

Zoom





PATRICK DE WARREN

by Elisabetta Piatti







Zoom: Dici che Julia Margaret Cameron, Sarah Moon, Paolo Roversi e Javier Vallhonrat sono sempre stati una fonte d'ispirazione per te. Puoi spiegare perché?

Patrick de Warren: Questi fotografi mi hanno incredibilmente ispirato per le seguenti ragioni: prima di tutto le loro immagini hanno un'estetica, una sensibilità e un'illuminazione che io trovo belle e intimamente toccanti. Inoltre questi autori non ricercano l'ovvio. E poi fotografano in una maniera speciale, le loro opere sono come sogni eterni. Pioniera della fotografia di ritratto, Julia Margaret Cameron è stata una visionaria: oltre a immortalare la gente catturava contemporaneamente la malinconia. Sia Sarah Moon che Paolo Roversi usavano una macchina di grande formato che mi ha sempre affascinato. Definirei tutti e tre "custodi della luce". In particolare, Sarah Moon fotografa in modo molto poetico. La prima volta che vidi i lavori di Javier Vallhonrat – come l'autoritratto scattato con la luce di un fiammifero per creare un diverso spettro di luce – mi hanno spinto a fotografare con un'illuminazione diversa, a realizzare immagini più naturali, a sperimentare di più con la luce. In ogni caso, quando ammiriamo le loro foto si apre di fronte a noi un mondo di sogni.

Z.: Qual è il rapporto tra la tua fotografia "commerciale" (tu sei un fotografo di moda) e le tue opere artistiche? Grandi fotografi come Horst P. Horst hanno lavorato nel campo della moda e sono diventati maestri della fotografia.

P. de W.: La mia fotografia fine art coincide con la mia fotografia di moda. Ho voglia di creare belle immagini per vivere. La mia fotografia di moda commerciale s'ispira profondamente al mio lavoro artistico perché nella fotografia di moda il confine tra realtà e fantasia è sempre sfumato. La sfida è quella di eccitare, irretire, sedurre il pubblico. Ma il mondo è diventato intorpidito e viziato, bombardato com'è dall'assalto di immagini. La richiesta di maggiori stimoli ci costringe ad approcci più audaci. La fotografia di moda commerciale non dovrebbe mai smettere di sorprenderci, di farci sognare, di stregarci. Dovrebbe scavare nel profondo usando ogni mezzo per conquistarci e ha bisogno della fantasia per rinnovarsi.

Z.: Che cosa pensi della fotografia di moda oggi? Trovi differenze tra gli USA e l'Europa?

P. de W.: Credo che l'Europa sia molto più aperta alla fotografia creativa in generale. Secondo me fa parte della cultura europea a priori. Le cose

Interview

Zoom: In your statement you mention Julia Margaret Cameron, Sarah Moon, Paolo Roversi and Javier Vallhonrat as photographers who were always a source of inspiration for you. Could you explain why?

Patrick de Warren: All their visuals were always having a certain aesthetic, sensibility and lighting of what I felt was something beautiful, something that touched me within. There's a way of not finding the obvious within their work. A certain uniqueness of the way they capture their images—it's like a timeless dream.

Julia Margaret Cameron, being one of the pioneers of portrait photographer, was a visionary in an aspect of capturing these extraordinary portraits that were at the same time melancholy.

Both Sarah Moon and Paolo Roversi as well used the large format view camera for their work which has always been very fascinating to me. There's a connection with what I would call the "keepers of light" with the three of them. Sarah Moon has such a poetic way of taking photographs.

When I first saw the work of Javier Vallhonrat—the self-portrait made with the light of a match to create a different spectrum of light—he brought a different light inspiration within me, the desire to create visuals in a raw way, images that are also more about experimenting with light. In any case, an illusionary world unfolds in front of your eyes when you look at their photographs.

Z.: What is the relationship between your "commercial" photography (since you are a fashion photographer) and your fine art photography? Great photographers such as Horst P. Horst have worked for fashion photography and became great masters of photography. Would you agree?

P. de W.: My fine art photography is my early fashion work. I really have the desire to create beautiful images I could live with. My commercial fashion photography is deeply inspired by my fine art work because in fashion photography there is always a blurred line between reality and fantasy.

The challenge is to excite, entice and seduce the public. Yet the world has become numb and spoiled, bombarded as it is with an onslaught of images. The call for greater stimulation is forcing us into more daring approaches. Commercial fashion photography should never stop surprising us, making us dream, possessing us in some way or another. It digs deep down, using any means to seduce us. Fashion photography needs to renew itself.





comunque stanno cambiando anche negli stati Uniti. Sembra che il pubblico s'interessi alla fotografia più oggi che in passato. Molte cose che vediamo sono però senza senso. Ad esempio, c'è la tendenza a ritrarre le donne come oggetti invece che come persone; sembra che importi solo il lato esteriore. Quando invece dovremmo amarle e rispettarle per la loro bellezza, sensualità, fragilità e ammirarle in ogni loro aspetto. Perché sono, anche loro, opere d'arte.

Z.: Stai lavorando con la Polaroid? Ci puoi nominare qualche tuo cliente?

P. de W.: Sì, la uso per progetti speciali perché qui la Polaroid si presta molto bene, è così magica, quasi un'essenza. E' triste che Polaroid abbia smesso di produrre pellicole. Per me è come se fosse stata tolta poesia alla fotografia, un altro passo verso la deriva del mondo. I miei clienti appartengono soprattutto al campo della pubblicità e dell'editoria.

Z.: Come mai il tuo approccio è più cinematografico? Il mezzo fotografico è troppo "fermo" per te?

P. de W.: Sto usando un approccio più cinematografico anche nella fotografia di moda. Ho cominciato a giocare col video per la semplice ragione che così vedo scorrere le immagini. Il video ha uno stretto legame con la fotografia e mi sembra un passo avanti naturale per scoprire nuove esperienze e creare nuove immagini. Si entra in un nuovo campo, si svelano dinanzi ai nostri occhi nuovi paesaggi e orizzonti creativi, la creatività si arricchisce, i mezzi espressivi si coordinano portando nuove idee, evolvendo.

Z.: Cosa pensi della fine art oggi? Sembra catalizzare grande interesse attorno a sé, vero?

P. de W.: fotografia fine art sta interessando senz'altro molta gente che andrà sempre aumentando. Credo semplicemente che possedere una fotografia dovrebbe dare gioia agli occhi e ai sensi. Il pubblico sta rispondendo positivamente alla fotografia artistica, il che è fantastico.

Z.: What do you think about fashion photography today? Do you find a difference between the USA and Europe?

P. de W.: I do find Europe to be much more open to creative photography in general. I believe it is part of the European culture. Things have been changing here in the States as well. It seems the public is more responding to photography than in the past. A lot of things we see are also a bit meaningless in a certain way. There is a major trend towards portraying women more as objects than actually who they are, simply as beautiful women. Women that we can honor and love for their beauty, their sensuality and fragility. We should praise them and love every aspect of them. They are themselves a work of art.

Z.: Do you work with Polaroid now? Who are some of your current clients?

P. de W.: Yes, I still do for very particular projects. Polaroid film has such a particular feeling to it. It is so magical. It's almost like an essence. It is very sad that Polaroid stopped producing their films. For me, it is like somehow we are taking the poetry away in photography, a new step towards making the world blend. My clients are mostly in editorials and advertising, as well as personal projects.

Z.: Why did you adopt a more cinematic approach? Is the medium of still photography not enough for you?

P. de W.: I am adopting a more cinematic approach even in my fashion photography. I am starting to play with video for the simple reason that I also see flows of images, it is a very connected medium that is with photography, and it seems like a logical step for me to go along with and discover new experiences and create new visuals. Dots are connecting and as you enter a new field, new creative landscapes and horizons unfold in front of your eyes, enriching your creativity, merging mediums, bringing new ideas, evolving.

Z.: What do you think about fine art, today? It seems to be generating great interest about it. Would you agree?

P. de W.: Fine art photography has definitely received a big interest, interest will increase. I believe simply that owning a photograph should be a pleasure of the eyes and senses. I like the idea of creating an image that can bring a feeling, where somehow fashion can be connected to art photography. The public has been more and more responding to the art of photography, which I think is fantastic.

All prints are pigment prints 24 inches by 32 inches editions of 7 + 2 artists.

All images © Patrick de Warren www.patrickdewarren.com. All images Courtesy Sous les Etoiles Gallery, New York

Patrick de Warren current Fashion Photography is represented by "Photographer Limited Editions Gallery", Vienna, Austria. photographerlimitededitions.com